

# L'Eco del popolo

Fondato nel 1889 da Leonida Bissolati

Direttore Responsabile Enrico Vidali Testata iscritta nel Pubblico Registro della stampa periodica - Tribunale di Cremona al numero 438 - 22 novembre 2007 Direzione/Redazione: C.so Campi, 41 - 26100 Cremona - Email: [forum.lecodelpopolo@email.it](mailto:forum.lecodelpopolo@email.it)  
Cremona Edizione del 30 settembre 2014

## RICORDATO IL 70° ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO DEL PARTIGIANO "CARMEN"



Si avvicina, col prossimo anno, il 70° anniversario della Liberazione, che ebbe, come è logico, eventi e fatti prodromici assolutamente meritevoli di essere ricordati e divulgati, ancor prima delle celebrazioni del 25 aprile che verranno nel 2015.

Grande merito, quindi, va riconosciuto all'iniziativa congiunta dell'A.N.P.I., dell'Associazione Partigiani Cristiani, dell'Associazione Divisione Acqui, dei Comuni di Cremona e di Pozzaglio che hanno voluto ricordare il sacrificio del partigiano Luigi Ruggeri "Carmen", giustiziato a Pozzaglio il 24 settembre 1944.

Prima della cronaca della significativa e riuscita iniziativa a ricordo di Carmen, l'Eco del Popolo ritiene utile inquadrare quella fucilazione, destinata ad assumere, nelle intenzioni dell'apparato militare/poliziesco del declinante nazi-fascismo, un evidente significato simbolico, nel contesto che condurrà alla fase finale della Resistenza.

Attingeremo così dalla ricostruzione di quello scenario fatta da "Il Socialismo di Patecchio" (Edizioni Persico 2004).

"L'inizio del 1944 fu fondamentale per l'impostazione della risposta politico-militare alla da poco varata R.S.I., simulacro istituzionale dell'occupazione nazista, e sfociò nella costituzione del CLN cremonese.

Interfaccia del CLN, istituzione politica della Resistenza, furono, nei rispettivi ambiti, funzionali sia all'allargamento del consenso popolare e delle basi di massa nel mondo della produzione e del lavoro sia alla concretizzazione dell'opzione militare, il Comitato Sindacale Provinciale.

All'interno del Comando Militare, che si insediò il 6 luglio 1944, si andò delineando quasi subito, se non proprio un'insanabile contrapposizione, sicuramente un forte contrasto di opinioni sugli indirizzi operativi, che, oltre allo schieramento del CLN, attraversò trasversalmente anche il PSIUP, diviso tra i favorevoli ad una decisa lotta armata, tra cui il futuro Sindaco Gino Rossini, ed i propensi ad un linea di prudente realismo, linea questa, così parrebbe, sostenuta da Pressinotti, Calatroni e, probabilmente, Zanoni (se si pone mente agli appunti, ripresi nella ricostruzione di Parlato, sotto lo pseudonimo "l'anonimo").

Un forte contrasto destinato a riverberarsi nelle vicende successive fino all'epilogo dello scontro armato, vicende in cui si fronteggiò la posizione di chi sosteneva una resa senza condizioni del nemico dettata anche dall'esigenza tattica, tutt'altro che trascurabile, di evitare conseguenze all'armata alleata avanzante, da parte di eventuali rigurgiti di vitalità dei nazifascisti in ritirata e di sacche di resistenza, e la posizione di chi, pur nella consapevolezza di tutto ciò, intendeva trattare modalità di resa che mettessero al riparo da qualsiasi carneficina, soprattutto, la popolazione inerme.

La rapida crescita dell'antifascismo militante colse di sorpresa un regime agonizzante, ma non disposto a rinunciare alla rappresaglia.

In questo senso, ai primi di agosto del 1944 la G.N.R. diede avvio ad una vasta operazione di repressione che culminò, in ottobre, nell'arresto di numerosi militanti socialisti e comunisti; un'operazione, che, per vastità e profondità, arrischiò di compromettere il lavoro, giunto già a promettenti risultati, di potenziamento della struttura politico-militare.

Gli arrestati furono tratti in un primo tempo a Cremona, a Villa Merli, sede operativa dell'Ufficio Politico Investigativo, con i mezzi "investigativi" che si lasciano immaginare, e, più tardi, dopo essere transitati dal Carcere Giudiziario di Cremona, furono tradotti, a disposizione del Tribunale Speciale, al Carcere S. Agata di Bergamo.

L'intensificazione del lavoro clandestino ebbe come conseguenza l'inasprimento della repressione, che provocò i primi caduti anche nelle file socialiste, a cominciare dai due ventunenni matteottini della zona di Crotta d'Adda, Giovanni Fassolo ed Angelo Dognini della 3° Brigata, catturato il primo ed autoconsegnatosi il secondo in contropartita del rilascio del padre e dello zio, arrestati per rappresaglia, il 18 novembre. La mattina successiva i due furono falcitati a Tencara nel Bosco Milanese dalle raffiche della Brigata Nera di Crotta.

Per completare il quadro dei socialisti caduti nelle file antifasciste, va detto che, prima di loro, erano morti, il 26 giugno 1944 a Mauthausen, il crottese Luigi Leoni, il 2 settembre 1944 a Ponte Ticino, in un'operazione della "Volante Loss", il ventenne cremonese Cesare Goi, il 5 novembre 1944 l'annichese Remo Contardi, matteottino aggregato alla 38° Brigata Garibaldina "Wladimiro Bersani-Distaccamento Devoti Squadra "Fulmine" ed il 29 dicembre 1944 a Varese Ligure, un altro isolano, Ezio Baetta.

Cesare Goi verrà insignito della Medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: Volontario di una rischiosissima impresa, cooperava con prontezza e coraggio a risolvere una situazione resasi particolarmente difficile. Ferito a morte da un nemico, da lui stesso ferito in precedenza e generosamente risparmiato, cercava di usare l'arma per la difesa dei compagni e rifiutava un aiuto che poteva compromettere la malsicura ritirata".

Ciò premesso e ricordato, si deve anche aggiungere che l'esemplarità dell'atto con cui fu trucidato Luigi Ruggeri, percepito alla luce dell'aggravante costituita dal suo stato non esattamente di complemento (sottufficiale della Guardia di Finanza), fa di questo sacrificio uno snodo simbolico delle vicende resistenziali.

Sicuramente in conseguenza di queste premesse, la fucilazione di Carmen meritava di essere estrapolata ed anticipata; con progetti rievocativi e divulgativi, che hanno interessato il rapporto con la scuola e la ricostruzione storica.

Il giorno 24 a Pozzaglio ha avuto luogo la vera e propria commemorazione di "Carmen" con un corteo, che ha reso l'omaggio floreale alla lapide collocata sul luogo della fucilazione. Al termine della cerimonia, i partecipanti hanno assistito alla conferenza/lezione dedicata alla classe III della locale scuola media prof. Rodolfo Bona.

Se ci è consentito, trattasi di un progetto divulgativo quanto mai fecondo, questo del contatto con l'ambiente scolastico e giovanile.

Chi scrive, infatti, ha ricordo indelebile del contatto personale con le celebrazioni del 1965 (20° della Liberazione), organizzate con larga messe di progettualità, di iniziative, di mezzi (e, soprattutto, di intima convinzione) dall'Amministrazione Provinciale, allora guidata da Ghisalberti e Merzario.

Se è permesso un garbato inciso, suggerito dalla consapevolezza di una temperie caratterizzata da rigurgiti negazionistico/revisionistici e non certamente favorevole né agli impulsi idealistici né alla correttezza storica, non sarà inutile proseguire nell'impostazione dell'iniziativa in trattazione né perdere di vista quella data mezzo secolo fa.

Il ciclo ad hoc della rievocazione della figura di Carmen è proseguito sabato pomeriggio 27 settembre nella sala Spaziocomune del Municipio di Cremona con un convegno storico organizzato dall'ANPI.

L'incipit dell'evento è stata, significativamente, la testimonianza-ricordo di Serenella Gioni, raccolta per appunti e con registrazione-audio da Giuseppe Azzoni e Giorgio Carnevali il giorno di giovedì 25.9.2014 in casa Tadioli a Borgo Loreto, Cremona.

La riproduciamo integralmente.

"Adesso ho 86 anni, ne avevo sedici quando uccisero Luigi Ruggeri a Pozzaglio. Senza volerlo fui presente al fatto... ogni tanto mi viene in mente... ancora adesso mi agita... ieri Tadioli mi ha detto se volevo parlarne con voi, così stanotte non riuscivo a dormire.

Io nel 1944 ero coi miei a Pozzaglio, sfollata per via dei bombardamenti da Cremona, dove abitavo a Borgo Loreto come adesso. Lì a Pozzaglio di giorno stavo in una cascina vicino alla chiesa e di notte dormivamo nella casa dove c'era il fornaio.

La mattina di quel 24 settembre del '44, saranno state le sei e mezzo o giù di lì, andavo da casa verso i campi in compagnia della anziana suocera di una mia zia ... no, non andavamo a lavorare, è che per come eravamo messi da sfollati la mattina appena svegliati per il primo posto dove c'era da andare si andava nei campi vicini... passavamo proprio dalla curva della strada di Pozzaglio dove adesso c'è la lapide.

Mentre eravamo lì è arrivato un camion tipo militare. Sono venuti giù alcuni uomini, mi sembra cinque o sei ma non ricordo bene... non ricordo neanche come erano vestiti...

Ricordo bene che a noi due ci dissero: via via, fate presto... spingendoci ad allontanarci subito verso i campi appena fuori dalle case. Così abbiamo fatto ma ho anche fatto in tempo a vedere

qualcosa. Anche se non potevo fermarmi ho fatto in tempo a vedere che dal cassone del camion tiravano giù uno... lo sostenevano perchè lui non si reggeva ... cadeva di qua e di là ... (chissà quante gliene hanno date la sera prima...). L'hanno appoggiato al muro sulla strada, non so come faceva a reggersi... tutto è avvenuto in poco tempo perché io e la anziana che accompagnavo stavamo pian piano camminando verso i campi ma eravamo ancora vicino quando ho sentito sparare... mi sono voltata e ho visto che quello che avevano tirato giù dal camion era là per terra... Quando siamo passate al ritorno non c'era più niente e non ci siamo fermate. Ho saputo dopo, correvano le voci in paese, che era un partigiano, uno che si nascondeva e andava a dormire di qua e di là nei fienili. L'avevano preso lì a Pozzaglio alla sera, un paio di giorni prima. Questo però non l'ho visto di persona perché alla sera non si andava in giro. In quei tempi ogni tanto venivano a cercare se c'era qualcuno nascosto nelle cascine e nei fienili, ma io ero una ragazza, non sapevo il perché... Si diceva che il partigiano volevano fucilarlo sul sagrato della chiesa ma c'è stato qualcuno che non ha voluto. Quello che hanno ucciso si chiamava Luigi Ruggeri, io non l'avevo mai visto e quello che è successo quella mattina lì non lo posso dimenticare..."

Al termine della testimonianza, ha preso corpo il convegno storico animato dagli interventi dei relatori ufficiali: gli storici Mimmo Franzinelli e Fabrizio Superti.

Mimmo Franzinelli, apprezzato autore di fondamentali ricerche sul ciclo storico in trattazione e su altri ovviamente (sarà a Cremona per presentare il recente ed apprezzatissimo "Il Piano Solo") ha approfondito il tema afferente all'organizzazione ed alle caratteristiche della lotta armata in pianura nel 1944. Fabrizio Superti, noto per la dedizione alla ricerca storica sui temi politici ed istituzionali, ha approfondito la vicenda di Carmen Ruggeri arricchendola di alcuni elementi inediti attinti dall'archivio del distretto militare.

### **Il profilo di Luigi Ruggeri (Carmen)**

tratto da "Fuori dalla zona grigia" di G. Azzoni

Nato a S. Martino Beliseto nel 1920, risiedeva a Cremona. Sottufficiale della Guardia di Finanza, passò, subito dopo l'8 settembre 1943, nella Resistenza e combatté sugli Appennini emiliani. Si distingue con azioni rilevanti in quelle zone.

Nella primavera 1944 fu incaricato di organizzare la Resistenza armata nella nostra provincia. Ne diventa protagonista unendo al lavoro organizzativo le prime azioni dimostrative. Ottiene importanti risultati di cui si hanno riscontri in tutte le località in cui ha operato

Catturato in un cascinale dai fascisti a Pozzaglio il 20 settembre, subì, senza cedimenti, sevizie e torture a Villa Merli, a disposizione dell'UPI (Ufficio Politico Informativo, ndr: la Gestapo italiana). Venne fucilato all'alba del 24 settembre 1944. Gli fu intitolata subito la 3° Brigata Ghinaglia operante tra Cremona e Casalmaggiore, nella fascia tra il Po e la via Giuseppina.

**Redazione L'Eco del Popolo  
Cremona 30 settembre 2014**